

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

**PADOVA.** - All'Ufficio del Giornale - L. 10, » - A Domicilio » 20, » **PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22, » **ESTERO,** le spese di posta in più.  
**Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.**  
**Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.**

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze 4 giugno

Il Corriere Italiano ha qualche volta teorie di governo così strane da far credere che lo ispiri un professore d'ideologia piuttosto che un giornalista vecchio del mestiere com'è il Cesana, e pratico delle questioni amministrative.

Parlando dell'interpellanza Mantegazza e dell'immobilità dei professori esso vorrebbe spingere questa prerogativa, o privilegio che dir si voglia, e che serve di pretesto a schiudere ai professori le porte del parlamento, sino a privare il governo del diritto di nomina, promozione, traslocazione ecc. L'immobilità in tutti i paesi in cui fu riconosciuta, fu sempre intesa come una garanzia di stabilità nel posto, e quindi una tutela del funzionario contro i soprusi del governo, non come un diritto dato, al funzionario contro il governo stesso. Se un professore non vuole esser promosso si capisce che rifiuti; ma se è utile all'insegnamento che egli sia traslocato, perchè il governo non potrà farlo? Non è forse nell'interesse dell'insegnamento che i professori si nominano? E d'altra parte, togliendo al governo la facoltà di nominare, promuovere, traslocare a chi si dovrà conferirla? Gli inconvenienti che si lamentano di favoritismo, immoralità ecc., saranno maggiori con qualunque altro sistema di elezione, compreso quello dei giurì universitarii, colla differenza che ad un'autorità responsabile se ne sostituirebbe una irresponsabile.

Lo stesso giornale parla del progetto di accordare la cittadinanza agli italiani emigrati, e non sembra più incondizionatamente d'accordo con chi propose la legge; anzi si fa carico delle difficoltà diplomatiche che si potrebbero incontrare estendendola a Maltesi, Corsi, Ticinesi ecc. e vorrebbe che si definisse chiaramente che la cittadinanza sarà accordata ai romani e a quegli altri italiani che si intende favorire. In questi termini la legge non sanzionerebbe più un principio, ma un provvedimento di opportunità politica, che non è certo d'accordo col concetto che lo ispirava. Del resto io credo che si abbia torto a voler dare colore politico ad un atto di pura ospitalità e fratellanza. Coloro che parlano la nostra lingua e hanno comune con noi la nazionalità ci sono legati per vincoli naturali; se essi vengono ad abitare tra noi e a chiedere l'ospitalità nostra noi non solo abbiamo la ragione dell'umanità, comune a tutti, per riceverli, ma ne abbiamo altre speciali di fraternità per accordar loro quest'ospitalità intera. Io non vedo in che potrebbero le altre potenze offendersene, mentre non vi sono trattati per l'estradizione politica. La sola ragione che merita d'essere considerata è se gli emigrati, a cui favore si farebbe la legge, la riguardano veramente come un favore, o non preferiscano l'ospitalità comune fin qui loro accordata, e unita alla possibilità d'essere sussidiati nei loro bisogni. Se un conflitto fosse possibile per tale questione, non

sarebbe più ragionevole temerlo per il fatto dei sussidi finora largiti, che servono di premio e quasi di eccitamento all'emigrazione, ed hanno una vera significazione, politica?

I giornali annunziano che il Ministero della guerra ha rinunciato all'idea di richiamare in servizio gli ufficiali che sono in aspettativa, per mandarne altri. Il fatto è che questa idea non era stata punto deliberata dal ministero, ma gli si era semplicemente attribuita da chi forse desiderava che fosse adottata. La ragione principale per cui non si pensò a tale scambio di ufficiali si è che costerebbe all'erario circa mezzo milione, senza alcun profitto, e questa ragione che riguarda direttamente il bilancio della guerra, fu compresa dal ministro stesso, senza che occorressero eccitamenti di quello delle finanze. P.

Sull'arresto del deputato Genero, la Gazz. di Milano riceve da Torino i seguenti particolari:

Nei primi mesi dell'anno scorso, veniva arrestato certo M..., addetto al servizio del cav. Genero, imputato di falsificazione di biglietti, sequestrando pure i corpi del delitto, biglietti falsificati, macchina litografica, ecc. Contemporaneamente, veniva pure spiccato mandato di cattura contro due altri sospetti del medesimo reato, ma in seguito all'istruzione del processo, riconosciuti innocenti, vennero rilasciati in libertà. A mano a mano che si andavano indagando tutte le cause che avevano potuto dar luogo a quella falsificazione di biglietti, vennero a risultare indizi non dico se veri o fallaci, a carico del deputato Genero; indizi che spinsero la giustizia a procedere criminalmente contro di lui come complice della falsificazione, e come tale accusato dal suo domestico.

Le cose erano a questo punto alla fine del passato mese di febbraio, allorchando reggeva la procura generale del re il conte di Castellamonte. Questi, non convinto della reità del deputato Genero, volle procedere a nuove e più sicure investigazioni; per dilucidare maggiormente il fatto della falsificazione, sinora avvolto in una deplorabile oscurità. Mentre queste nuove istruzioni venivano compiendo, un grave morbo incolpe il conte Castellamonte, il quale, dopo una lunga e penosa malattia, cessò di vivere.

La morte del procuratore generale ed il successivo interregno trascorso fino alla nomina del comm. Eula, impedirono che la causa procedesse regolarmente e non fosse presa alcuna determinazione riguardo al Genero. Nominato il successore al conte di Castellamonte, esso continuò le interrotte istruzioni, che, pare, alla loro fine abbiano dato un complesso poco favorevole al deputato Genero. Si fu allora che il comm. Eula trasmise alla Camera dei deputati la domanda di autorizzazione per procedere all'arresto del Genero, il quale, avvertito dai suoi amici di Firenze, inviò alla Camera le sue dimissioni, andandosi contemporaneamente a costituire all'autorità giudiziaria. Questa non si credette autorizzata a ricevere in arresto il Genero, perchè non era ancor giunta a sua cognizione la notizia dell'accettazione delle dimissioni da parte del Parlamento.

Fatto ritorno l'ex deputato a casa, due ore dopo, alle 6 1/2 pom. veniva tradotto in carcere. Quest'arresto ha prodotto una grande impressione nella città, cui giunse inaspettata la notizia. Nessuno poteva credere che un uomo più volte milionario, avesse avuto

così poco tatto di rovinare se e la sua famiglia, mettendosi a capo d'una scandalosa impresa, quale è quella di falsificare i biglietti di Banca.

Dalle nostre lettere da Roma, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, togliamo una notizia secondo la quale, in seguito ad un rifiuto molto categorico per parte del papa di accordare il capello cardinalizio a monsignor Darboy, la posizione del signor De Sartiges a Roma sarebbe divenuta assai difficile.

Noi non possiamo dare tale notizia che sotto ogni riserva e lasciandone la responsabilità al nostro corrispondente; ma, se questi fu bene informato, la risposta del papa al conte di Sartiges sarebbe stata questa:

« Terminiamo questa eterna discussione. Io ve lo dissi ed ora ve lo ripeto; che l'arcivescovo di Parigi si ritratti, che si riconcili con tutti i suoi colleghi in Francia, che ottenga il loro consenso ed il loro voto, ed io mi affretterò a conferirgli la porpora. Se no, no; tenetelo bene a mente. »

**BATTAGLIA DI MAGDALA**

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito italiano, che si trovano col corpo inglese in Abissinia hanno mandato al nostro ministero della guerra una particolareggiata relazione della battaglia di Magdala, da cui togliamo le notizie di maggior interesse.

Le alture di Magdala potrebbero paragonarsi per la forma che presentano, ad una specie di opera a corno, il cui saliente sarebbe rappresentato dall'altura di Salassie, e i due mezzi bastioni da Magdala stessa, e dalla roccia di Falla. Le due alture di Salassie e di Falla, unite da loro da una cresta di circa mezzo chilometro di lunghezza, s'innalzano su una parete rocciosa che si protende grossolanamente da oriente ad occidente e che costituisce, verso settentrione, la testa di valle del piccolo torrente Aroghi che va a sboccare ad angolo retto nel Bashilo. Una stretta lingua di terra, detta piano d'Isomghi, limitata ai due fianchi da rocce a picco, dalle falde di Salassie si protende a mezzogiorno fino ai piedi di Magdala e forma, per così dire, tre cortine del fronte a destra. Le rocce che limitano verso l'interno il parapetto dell'opera interna sovrastano ad una estesa pianura situata molto al basso e che potrebbe paragonarsi per la posizione che occupa, al terrapieno dell'opera.

Verso l'esterno le due alture di Magdala e Salassie terminano con un vasto imbroglio di burroni e di rocce quasi inaccessibili, ma Falla, al contrario, si eleva a poca altezza sopra le colline a larghe ondulazioni che si staccano dalla sua falda orientale ed appartengono al versante sinistro della valle del torrente citato più sopra. Delle tre alture la più elevata è quella di Salassie, viene in seguito Magdala e poi Falla.

L'altipiano di Magdala è un quadrilatero presso a poco di 1500 m. di lunghezza, per 500 m. di larghezza, che finisce da tutta le parti con rocce a picco. La parte settentrionale però, che sovrasta alla pianura d'Isomghi, è divisa quasi per metà da una specie di scalino, e intorno al ciglio di quest'ultimo, come intorno al ciglio superiore della parete, ricorre un muro continuo sormontato da una siepe; una porta o barriera in muratura è stabilita in ciascuna delle due linee di mura, alla testa delle due scale scavate nella roccia che conducono dalla pianura allo scalino e da questo al ciglio superiore.

Quella doppia linea e quelle due barriere sono le uniche opere di fortificazione aggiunte alla forza naturale del luogo; nè a Falla, nè a Salassie esiste alcun parapetto. La strada seguita dal corpo di spedizione, quella stessa costruita da re Teodoro, s'interna oltre il Bashilo nel letto del torrente già nominato sino a raggiungere il piede delle alture che si staccano dalla falda occidentale della roccia di Falla; superate quelle alture la strada volge a sinistra e va a passare sotto Falla stessa, lungo la parete settentrionale, e valica finalmente la piccola cresta che unisce Falla a Salassie. Appena tocca l'altro versante della cresta stessa, la strada si divide in tre, di cui una volge a destra e si porta su Falla; la seconda prende a sinistra e conduce a Salassie, la terza infine lascia a sinistra la roccia di Salassie, e va a perdersi nella pianura d'Isomghi in numerosi sentieri che conducono tutti ai piedi di Magdala.

Basta un semplice sguardo per convincersi che da qualunque parte si venga per giungere a Magdala si deve necessariamente passare per quella strada, e dal punto di vista militare, non occorre nemmeno dire che qualunque operazione contro Magdala dev'essere preceduta dall'occupazione di Falla e Salassie.

Il campo di re Teodoro era stabilito, ai primi giorni d'aprile, sotto la roccia di Salassie in una vasta sporgenza della falda settentrionale, ma dal giorno otto in poi si poté osservare dall'altipiano di Talanta ch'egli si era portato ad occupare anche l'altura di Falla. Quanto alla forza del suo esercito correvano le voci più disparate; si seppe poi che i vari combattenti si riducevano a tre o quattro mila. Il giorno 10, ad un'ora circa dopo mezzogiorno tutte le truppe della prima brigata passavano il Bashilo, e s'incamminavano per la strada descritta più sopra; avanzatesi però di qualche chilometro nel letto del torrente volsero a destra per portarsi ad occupare, non viste, le prime alture ad occidente di Falla. Era stato ordinato che il movimento fosse condotto colla massima prudenza ed in modo da non attirare l'attenzione del nemico, si voleva occupare per quella sera una buona posizione e attendere l'arrivo della 2ª brigata, che doveva aver luogo la notte, per procedere poi tutti insieme all'attacco nella mattina del giorno seguente. Ma una imprudenza mandò a vuoto quel progetto; il nemico accortosi verso le ore quattro del movimento della prima brigata, mosse subito dai suoi campi, ed in masse confuse si precipitò all'attacco. La brigata, quasi sorpresa, dovette ripartire alla meglio opponendo al nemico le prime frazioni di truppa che si trovarono alla mano, e così entrarono in azione quasi contemporaneamente parte del 23º, parte del 4º di fanteria e del 27º; i fucili Snider del 4º fanteria fecero meraviglie, ed il nemico fu ben presto respinto verso i campi d'onde era partito.

Ma in quel frattempo erano giunte sul luogo una batteria di montagna e la batteria di racchette che aprirono il fuoco prima contro i fuggiaschi, poi contro il campo nemico; re Teodoro non volle fare da meno e dall'altura di Falla aprì anch'esso il fuoco di sette pezzi, fuoco però innocuo sia per la breve portata di quelle armi sia per la cattiva direzione del tiro. La cosa durò due ore, vale a dire fino alle sei; dopo di che le truppe di re Teodoro, che non s'erano disperse, si ritirarono ai loro campi e le truppe inglesi presero posizione al piede di Falla, coprendosi di avamposti e mettendosi al riparo dietro le pieghe del terreno. Questo fatto fu chiamato *Aroghiaction* dal nome della località. Gli abissini erano armati in gran parte di lancia e scudo e in piccolo numero, di moschetti. Le perdite da parte inglese sommarono a 17 feriti (1 ufficiale e 16 soldati);

nessun morto, nessun prigioniero. Le perdite da parte degli abissini, verificate il giorno dopo e confermate dalla relazione dei prigionieri europei, giunsero all'enorme cifra di 370 morti e circa 250 feriti; due soli furono i prigionieri durante l'azione. Furono causa dei danni cagionati agli abissini il fucile Snider e la mitraglia dei piccoli pezzi da montagna, le racchette produssero un grande effetto morale; si calcola che in quelle due ore siano stati sparati dagli inglesi 19,000 colpi circa di fucile e 400 circa di cannone e racchette. Un episodio della giornata merita essere notato.

Quando le truppe avevano ricevuto ordine di lasciare la strada del torrente per portarsi più a destra e muovere fuor della vista del nemico, la batteria di montagna, forse per isbaglio, continuò invece la stessa strada e, attaccata dal nemico che aveva creduto scorgervi una colonna di bagaglio, si trovò per un momento separata dal resto e non in troppo buona condizione; fortunatamente la compagnia del 23.º che le serviva di scorta riescì in breve a liberarla e poté quindi portarsi a prender posto nel luogo principale d'azione.

Durante la notte venne a raggiungere il campo la seconda brigata tutta intiera, e alle 5 del mattino (11 aprile) le truppe si disposero in ordine di attacco; la prima brigata in prima linea, la seconda in seconda linea e l'artiglieria in buone posizioni per proteggere ed assecondare il movimento.

Ben presto però si spargeva nel campo la voce che due dei prigionieri inglesi si trovavano all'attendamento del generale in capo. Infatti il luogotenente Prideaux ed il signor Flad erano stati mandati dal re Teodoro per conoscere a quali condizioni sir Robert Napier avrebbe concessa la pace. L'effetto morale della disfatta del giorno precedente era stato grandissimo, la maggior parte dei soldati abissini usciti per combattere non erano più rientrati ed i pochi rimasti si mostravano assolutamente avversi a continuare la lotta.

Il re, mezzo ubriaco di *tegg* (birra d'orzo e miele), aveva tentato ogni sforzo dopo il combattimento per rimettere un po' di ordine e di coraggio nei suoi ma invano; egli s'era deciso a passare la notte sull'altura di Falla, piangendo e gridando di dolore e di rabbia. Verso la mattina i vapori del *tegg* s'erano dissipati ed egli poté giudicare a sangue freddo la sua disperata condizione; chiamati a sé i signori Flad e Prideaux, presa in mano una racchetta e mostrandola loro esclamò con un tuono fra il tragico ed il burlesco: *Cosa volete che faccia contro un nemico che dispone di simili armi? Prima credeva d'essere un gran re, ora m'accorgo d'aver a che fare con un re ben più potente di me; andate a chiedere a quali condizioni mi si vuol dare la pace.*

Le condizioni di sir Robert Napier si limitarono alla seguente: *Resa a discrezione*, con promessa che si sarebbe salvata la vita del re.

Verso mezzogiorno i due ambasciatori lasciarono il campo inglese, non troppo soddisfatti poiché tenevano che la risposta di cui erano attori attirasse una decisione terribile da parte del re. Questi infatti, nel leggere la risposta di sir Robert, proruppe in un eccesso di sdegno; i prigionieri credettero per un momento che l'ultima loro ora fosse suonata. Ma quale non fu la loro sorpresa quando, poco dopo, sentivano dirsi che erano liberi naturalmente non se lo fecero ripetere e la sera stessa passarono pel campo inglese.

Nella giornata del 12 aprile giunsero al comandante in capo 1500 capi di bestiame mandati dal re in segno d'amicizia, ma anche questo tentativo fu respinto con sdegno. Ridotto a mal partito, sembra che il re abbia radunata la sua armata ed abbia annunciato a tutti: *che chi non si sentiva di morire con lui era libero d'andarsene*. Poco più di cento risposero all'appello; tutti gli altri si presentarono nel mattino del giorno seguente al campo inglese, dove deposte le armi, furono lasciati in libertà.

A mezzo giorno del 13 scadeva il tempo concesso al re per decidersi e sir Roberto Napier, non vedendo giungere sino a quest'ora alcun messaggero del re, ordinò alle truppe d'avanzarsi. Poche compagnie di fanteria (45.º ingl.) stese in cacciatori, seguite a distanza dal resto della divisione formata in colonna, si avanzarono fino alla cresta che unisce le alture di Salassie e di Falla e poterono scorgere al di là pochi uomini del re occupati a ritirare verso Magdala alcuni dei sette pezzi che il giorno dieci avevano fatto fuoco sull'altura di Falla. Sorpresi e assaliti gli abissini abbandonarono immediatamente i loro cannoni e si ritirarono verso Magdala, non senza però lasciare lungo la strada qualche morto e qualche ferito.

Il generale Stavelcy, comandante la divisione, fatta allora avanzare tutta l'artiglieria di montagna, la batteria di racchette, i quattro pezzi Armstrong da 12 e i due mortai da 8 pollici, fece prendere una posizione elevata e ordinò che s'incominciasse il fuoco contro Magdala. Mentre si stavano prendendo le disposizioni necessarie per l'esecuzione di un tal ordine, alcuni pochi impazienti si spinsero avanti e, voltati contro il Magdala i cannoni stessi di re Teodoro, li caricarono colle loro stesse munizioni e fecero fuoco. Alla testa di quegli impazienti era il dot. ore Holmes addetto alla spedizione come archeologo del R. Museo Britannico!

Il primo colpo di cannone era stato sparato verso le due dopo mezzogiorno ed alle quattro, vale a dire dopo due ore di fuoco, con trenta pezzi (comprese le racchette) non una sola delle tante capanne in legno e paglia che coprivano l'altipiano di Magdala era stata incendiata. La distanza era valutata tra i 2100 e i 2200 yards. Fu allora deciso di mandare la fanteria all'attacco. Re Teodoro che durante il combattimento era rimasto coi suoi pochi fedeli ai piedi della salita di Magdala vista avanzare la fanteria, andò a porsi al riparo dietro la prima linea, chiudendo con pietre l'entrata della barriera; la fanteria inglese gli tenne dietro e non si fermò che entata in Magdala stessa.

Giunti alla prima linea, sotto il fuoco debolissimo ed incerto dei pochi difensori, trovato ingombro il passaggio della barriera, gli attaccanti si gettarono un po' a destra ed in pochi minuti riescirono ad aprire nel muro una breccia. Teodoro, vista invasa la prima linea, senza quasi opporre resistenza corse a ripararsi dietro la seconda, ma non abbastanza in tempo da poterne impedirne l'ingresso alla colonna irrompente degli assalitori. Costoro giunti entro Magdala, non si trovarono innanzi che pochi fuggiaschi. Un ufficiale si diresse immediatamente alla capanna che gli era stata indicata come residenza del re, ma in quel frattempo una donna abissina chiamava l'attenzione di un soldato inglese sopra un cadavere che giaceva non lungi dalla barriera gridandogli a più riprese: *Negus! Negus!* — era infatti il cadavere del re, che ferito ad una gamba aveva voluto assistere fino all'ultimo allo svolgimento del dramma e, vista ogni cosa perduta, s'era data la morte scaricandosi una pistola entro la bocca. Sopraggiunsero più tardi il generale Wilby, comandante la prima brigata, ed altri per mettere un po' d'ordine nei vincitori i quali, eccitati da certi discorsi di tesori nascosti, s'erano sparpagliati un po' dappertutto a verificarne l'esattezza. Verso le sette di sera tutto era finito e le tende inglesi si rizzavano sull'altipiano di Magdala. Al piede della salita e dietro la prima linea furono trovati parecchi morti e feriti abissini; alle truppe inglesi questa vittoria così completa, così importante non era costata che 10 feriti! Il sentimento generale che prevalse nell'armata fu d'una grande soddisfazione d'aver posto fine alla campagna: tutti convennero d'aver avuta la vittoria a buon mercato e nessuno pensò a prendere la cosa sul serio.

(Continua).

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Al ministero della guerra, secondo il *Corriere Italiano*, si sarebbe abbandonato affatto, per ragioni di economia, di richiamare in attività di servizio un certo numero di ufficiali che ora sono in aspettativa.

— Si smentisce che lo stesso ministero abbia sospeso la riduzione dei fuochi a retrocassa e che quelli ridotti abbiano fatto cattiva prova. Entro agosto prossimo si spera di poter armare tutta la fanteria dei nuovi fuochi ridotti.

— Vuolsi che il ministro della pubblica istruzione abbia invitato il rettore dell'Università di Napoli a ritirare le date dimissioni.

TORINO. — Dicesi che l'avv. Trombetta abbia accettato la candidatura che gli è stata offerta da parecchi elettori di Susa.

— A Torino non verrà quest'anno specialmente festeggiata la festa nazionale. La Giunta municipale di Genova deliberò di erogare in opere di beneficenza le L. 10,000 destinate a tale solennità.

— Nella nostra città, scrive la *Gazz. Piemontese* di Torino del 4, venne sequestrato un discreto numero di biglietti falsi dal Banco del lotto. Quei biglietti ch'erano perfettamente conformi agli ordinari, mancavano del numero del Banco, ragione per cui, se il compratore vinceva, non sapeva poi dove andare a riscuotere la sua vincita.

— Il *Regno d'Italia* di Torino del 3 scrive che, l'ex-deputato Felice Genero, accusato di fabbricazione di biglietti falsi, nelle carceri correzionali di Torino, ha scelto per suoi difensori gli avvocati Mancini e Villa. Il fisco dal canto suo lavora alacremente per raccogliere le prove ed istruire il processo.

Noi facciamo voti perchè al più presto possibile si faccia la luce in questo affare tenebroso, che già da più di un anno pareva imminente e che fece tanta impressione nel regno della borsa.

Del resto, non crediamo necessario dichiarare essere affatto prive di base le voci che si ripetono con qualche insistenza sullo stato mentale del sig. Genero. Queste e varie altre sono storielle e nulla più.

BOLOGNA. — Nella notte dal martedì al mercoledì, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 4, in Bologna ebbero luogo parecchie visite domiciliari presso individui di civile condizione, caduti in sospetto di essere implicati in loschi affari di biglietti di Banca falsificati. Molte dicerie correvano ieri per Bologna a questo proposito, e naturalmente si facevano mille commenti per la qualità del reato e per la condizione degli individui che si troverebbero compromessi. Noi ignoriamo i particolari di questi fatti; crediamo però di poter dire sino da oggi, che le autorità hanno proceduto alle perquisizioni ed agli arresti di cui si parla, in forza di regolare mandato dell'autorità giudiziaria, la quale avrebbe nelle mani tutte le fila della colpevole associazione. Ci si dice che presso uno degli arrestati, certo C. B. R. sianci trovate carte e corrispondenze assai compromettenti.

In una villa del contado poco lungi da Bologna, ricavasi l'altra notte la forza pubblica sotto la immediata dipendenza dei rappresentanti la procura del re, allo scopo di perquisire la casa di campagna di un signore implicato a quanto pare negli affari di cui sopra abbiamo parlato. I contadini e il fattore stimarono far credere di aver scambiato gli agenti dell'autorità in ladri, e chiusero a chiave le porte del casino dopo che le guardie e le autorità furono entrate, indi si recarono a chiedere l'intervento dei RR. carabinieri alla più vicina stazione. I carabinieri giunsero infatti dopo alcune ore e liberarono i reclusi; ma il tempo perduto era forse bastato a far sì che nelle ulteriori indagini praticate nessuna traccia si rinvenisse di colpeabilità.

Anche questo fatto è stato stranamente ingigantito dalla voce pubblica, e raccontato in mille diverse maniere, per cui stimammo opportuno riferirlo nel modo che ci venne narrato, e che crediamo assai prossimo al vero.

— L'*Indipendente* di Bologna del 4 conferma le precedenti notizie scrivendo:

Sotto l'imputazione di fabbricazione e di smaltimento di buoni falsi l'autorità giudiziaria procedeva ieri a diverse perquisizioni e ad arresti gravissimi di persone che occupano nella società una posizione tanto elevata, che alla loro colpeabilità fino a prove palesi ci rifiutiamo di credere. L'impressione prodotta nella città da questi arresti aumenta nella magistratura, che rispettiamo, l'obbligo di procedere senza dilazione, onde sia fatta la luce.

MILANO. — Oggi 4, a Milano nel tempio di San Carlo si celebra l'anniversario della vittoria di Magenta con rito religioso, istituito in perpetuo da una società di signore milanesi.

— A Gorgonzola verrà solennizzato il giorno della festa nazionale coll'inaugurazione della lapide commemorativa di uno fra i più splendidi fasti della storia nostra, cioè la vittoria che in quel territorio riportava il popolo milanese combattendo dal 1245 contro il poderoso esercito guidato dal prode re Enzo.

VENEZIA. — Sono attesi a Venezia, pel giorno 7 corr. cento prussiani provenienti da Trieste per mezzo del vapore i quali vengono a visitare l'Italia.

— Giunsero a Venezia gli onor. Berti e Ferrara, delegati dal Ministero, per prendere d'accordo colla Commissione i definitivi concerti per concretare il concorso governativo all'istituto superiore di commercio.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

La buona armonia fra le diverse generazioni di uomini i quali compongono il formidabile esercito papalino, corse un tantino di rischio nella sera di domenica passata. Imperocchè nella piazza di Ponte S. Angelo, venuti a parole alcuni antiboini e zuavi, dalle parole passarono ai fatti, e sguainate le daghe si ferirono.

Si vede in questi giorni grande rimescollo di soldati e di salmerie, attuandosi la gita nel campo d'istruzione bene accomodato nel

monte Laziale. I baldi guerrieri dell'umanissimo pontefice sommo, venno a rendersi più destri nelle armi, a indurire i corpi con le fatiche, ad apparecchiarsi per vincere nei nuovi cimenti e per guadagnare più segnalate vittorie contro le porte dell'inferno. I loro capi dicono sempre che si avvicina il tempo di fare altre sperienze di essi e delle armi (!)

Presto la beatitudine di Pio IX andrà al camposanto per porre la prima pietra di un superbo monumento in onore dei martiri della causa di S. Pietro.

È morto di apoplessia monsignor Girard.

— Al *Corriere Italiano* scrivono:

Ve l'ho già detto, ve lo ripeto, e lo mantengo; periodici congressi si tengono nel palazzo Farnese per cospirare alla rovina della Francia imperiale e napoleonica con lo intervento del cardinale Antonelli, e di uno o più gesuiti... È ben fatale, che Napoleone III, cui si attribuisce molta sagacia, non abbia a vedere ciò che un fanciullo non potrebbe disconoscere, e che anzi debba esser egli il custode, il protettore, ed il guardiano solerte dell'una e dell'altra Congrega, incensanti ambedue nel cospirare a suo danno !!

— La nostra Roma non è soltanto la rocca ove si rifugia e si trincerava la reazione cosmopolita, ma da otto anni a questa parte, serve altresì di quartiere generale agli antichi sudditi pontifici, che avversando, o fingendo avversare l'italiano politico ordinamento, vengono qui a fare i martiri del pensiero, ed a supplantare i romani nelle provviste e negli impieghi. Bologna ce ne aveva già fornito largo contingente, in che si distingue il Respighi, che come saprete, per negare il giuramento al governo italiano, non dubitò dimettersi dall'ufficio di professore di astronomia! Ma che? Conferitagli qui la medesima cattedra, non una volta soltanto, come colà gli si richiedeva, *ma giura in ogni anno all'apertura de' nuovi corsi universitari!* Diceva in Bologna, *non aver bisogno l'uomo onesto di formole sacramentali per constatare la propria fedeltà.* E a Roma?? Vedi squisitezza di coscienza!!... Ma lasciamo lo scrupoloso professore, e gli altri di lui concittadini, che da molto tempo ci onorano: abbiamo ora anche i due fratelli Laneggiani, che l'altro di furono preposti ed insediati alla direzione della Tipografia camerale, in luogo del Salvigni, bruscamente rimosso, non ostante che da più di venti anni con lode e soddisfazione della superiorità tenesse il governo di quello Stabilimento. Anche nella Tipografia di Propaganda venne intruso il ben noto Sanfedista torinese Marietti! Ed è così che le delizie di noi romani vanno sempre più aumentando? se fossero sole!...

## NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — I giornali francesi recano il testo dei due discorsi tenuti dall'imperatore a Rouen. All'allocuzione del sindaco egli rispose:

« Signor sindaco,

« Stava molto a cuore all'imperatrice ed a me di trovarci in mezzo a voi. Desideravamo attestare la nostra viva simpatia alle popolazioni industri ed agricole di questo dipartimento.

« Abbiamo compianto i patimenti ch'esse sopportarono con coraggio, ed abbiamo applaudito agli sforzi che voi tentaste per attenuarne gli effetti.

« Voi sapete quanto mi stia a cuore la prosperità di questa città. Attiverò con tutto il mio potere i provvedimenti che debbono accrescerne lo sviluppo.

« Ora che i cattivi giorni sono passati, spero che un'era favorevole si offrirà per l'agricoltura e l'industria di questa ricca provincia.

« L'imperatrice ed io siamo sensibilissimi all'espressione della vostra devozione. »

Al discorso del cardinale l'imperatore rispose:

« Monsignore,

« Non è mai senza una profonda emozione che noi entriamo, l'imperatrice ed io, in queste antiche basiliche dove tante illustri teste sono venute ad inclinarsi ed ove tutti i giorni trovano appoggio e consolazione.

« La Chiesa è il santuario in cui si mantengono intatti i grandi principi di morale cristiana che innalzano l'uomo al di sopra degli interessi materiali.

« Associamo dunque alla fede dei padri nostri il sentimento del progresso e non separiamo mai l'amor di Dio dall'amore della patria. Di tal modo saremo meno indegni della protezione divina e cammineremo colla testa alta nel sentiero del dovere attraverso ogni ostacolo.

«Io ringrazio Vostra Eminenza dei sentimenti che mi esprime per l'imperatrice e dell'interesse che mostra pel mio figliuolo. La benedizione del suo augusto padrino e le preghiere del clero gli porteranno ventura».

— Scrive la *Patrie*:  
Ci si assicura che la Corte si recherà nella corrente settimana a Fontainebleau.

La durata del soggiorno dell'imperatore e dell'imperatrice in questa residenza sarà di circa un mese.

**AUSTRIA.** — La *Corrispondenza generale austriaca* dice che l'arrivo del principe Napoleone a Vienna è annunciato per i primi giorni di giugno. S. A. I. al suo arrivo discederebbe negli appartamenti disposti all'uopo dal duca di Grammont, ambasciatore austriaco presso la corte austriaca.

L'imperatore Francesco Giuseppe erasi affrettato a mettere a disposizione del Principe il castello di Schoenbunn, ma stando alla *France*, il Principe ha declinato l'offerta, desiderando di serbare durante il suo viaggio il più stretto incognito.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Contin. della Seduta d'ieri.*

Risultamento della votazione intorno al progetto di legge per la coniazione di 20 milioni di bronzo:

Votanti 204 — Maggioranza 103 — Favorevoli 186 — Contrari 18.

La Camera approva.

Ecco il testo dell'articolo 2:

«È vietato alle Società di credito agrario di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie, di prestare sui fondi pubblici e in generale di fare operazioni non contemplate nell'articolo precedente.»

L'articolo è approvato secondo la proposta della Commissione con una breve modificazione dell'on. Puccioni.

*Valerio* propone un articolo che dovrebbe prendere il posto fra il 2 ed il terzo.

Esso avrebbe per scopo di rendere difficili le frodi delle azioni le quali dovrebbero essere nominative e non al portatore.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Cordova rimane fissato che di questo articolo si parli alla fine della legge.

Ecco il testo dell'articolo 3:

«Le Società di credito agrario autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare, per essere facoltate, a cominciare la emissione presso la Cassa di depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5/00 ovvero obbligazioni del credito fondiario, quante ne occorrono per formare al corso del giorno in cui ha luogo il deposito un valore uguale al terzo del capitale, che a termini del loro statuto debbono versare per potere cominciare le loro operazioni.

«Questo deposito dovrà essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato.»

*Nisco* svolge una proposta della quale non intendiamo il senso.

*Torrigiani* propone di sostituire l'articolo del progetto ministeriale a quello della Commissione.

Dopo brevi osservazioni del deputato Alvisi, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

**CRONACA CITTADINA**

**E NOTIZIE VARIE**

**Giunta municipale di Padova.** — *Avviso.* — A solennizzare la festa nazionale, che ricorre il 7 and. la Giunta municipale ha disposto quanto segue:

Nella mattina il corpo di musica della guardia nazionale rallegrerà co'suoi concerti le vie principali della città.

Alle ore 9 precise la guardia nazionale e la guarnigione qui stanziata verranno passate in rassegna dal sig. luogotenente generale comandante la divisione militare nella grande Piazza Vittorio Emanuele parata a festa, alla quale assisteranno le autorità dalla loggia comunale esclusivamente ad esse riservata.

Subito dopo la rassegna alla presenza delle autorità civili e militari, nella grande Sala della Ragione si distribuiranno i premi ai maestri ed alunni delle scuole serali. Si avrà libero l'accesso nella Sala pelle due scale dal lato del volto della corda.

Nel dopo pranzo in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo il corso delle carrozze e popole i divertimenti, e nella sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

A spese comunali verrà straordinariamente illuminato il Teatro Nuovo, ove seguirà l'estrazione della lotteria di beneficenza preannunciata alla Società del *Buon Umore*.

Saranno inoltre versate in quel giorno L. 1000 a favore della Casa di ricovero, e L. 500 a favore degli Asili per l'infanzia.

La Giunta è fidente che la popolazione concorrerà anch'essa a rendere più festoso un giorno così solenne destinato a commemorare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Padova il 4 giugno 1868.

**NB.** I premi indicati nell'avviso consistono oltre che in libri, in sette premi di denaro ai maestri ed in 31 premi di denaro agli adulti.

**Il Sindaco** del comune di Padova avvisa per ogni riguardo d'ordine e sicurezza pubblica:

1. Nei giorni di grande affluenza nella Piazza « Vittorio Emanuele » quali sono, per esempio, la *festa dello Statuto, gli spettacoli del Palio*, ecc. è proibito l'ingresso e l'uscita con ruotabili di qualunque sorta per la via di San Daniele, libero rimanendo l'entrata e l'uscita per le altre contrade.

2. Il corso sarà eseguito a doppio giro, rimanendo sempre libero lo spazio di fronte al Ponte detto dei Dogi pel transito dei pedoni.

3. Non è permesso uscire dal corso se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno.

4. Durante il corso tutte le carrozze ed i cavalieri dovranno tenere la stessa direzione.

5. Sono escluse le gare di qualunque sorta.

6. Sono esclusi dal corso, e ne saranno fatti uscire, i ruotabili indecenti.

7. Le stazioni pelle carrozze verranno designate con apposite iscrizioni, essendo proibito il fermarsi in qualunque altra località.

8. Nessun venditore potrà appostarsi sulla piazza con cesti nè con panche stabili, baracche o ruotabili a mano, se non nel sito che gli verrà indicato da licenza in iscritto da rilasciarsi dall'incaricato Municipale cui è specialmente devoluta in quei giorni la sorveglianza pell'esecuzione delle presenti disposizioni, e che terrà il suo Ufficio in stanza apposta sotto la Loggia comunale.

**La Giunta Municipale di Padova: AVVISA**

Nell'occasione della imminente mietitura tutti que' genitori che violando il proprio dovere di buoni padri di famiglia allontaneranno dalla scuola i loro figli saranno tosto assoggettati a procedura ed irremissibilmente puniti a termini di legge.

Nello stesso modo saranno trattati tutti quelli che priveranno i ragazzi delle lezioni scolastiche per inviarli a pascere i bestiami od attendere a qualsiasi altra incombenza. Non si suppone neppure che siavi alcuno il quale non invii i figli alla scuola per abbandonarli all'ozio od alla dissipazione.

La Giunta confida che gli abitanti della campagna avranno compreso che l'istruzione de' loro figli dev'essere superiore ad ogni altro interesse, perchè con essa si distribuisce il pane dell'intelligenza, non meno necessario o doveroso di quello del corpo, e che nessuno quindi, diversamente comportandosi, la costringerà a ricorrere alle suaccenate misure di rigore.

Ai signori Agenti Municipali è deferito il dovere di ritirare dai Maestri comunali le note di coloro che ad onta di tutto ciò fossero mancanti e d'incorre il processo, facendo comparire i genitori al loro Ufficio, e trasmettendo gli atti alla Giunta Municipale pell'ulteriore procedimento.

I MM. RR. Parrochi del Suburbio sono pregati di leggere e spiegare al popolo il presente editto in giorno festivo fino a che dura la stagione estiva e nel momento di maggior concorso, esortando caldamente i genitori a non togliere un giorno solo i loro figli all'istruzione per cui commetterebbero un abuso della patria potestà ed un atto eziandio irreligioso ed incorrerebbero nelle pene comminate dalle leggi civili.

Padova, 28 maggio 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

Frizzerin assess.

P. Bassi segr.

**I soci dell'unione liberale** sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo sabato sera (6) alle ore 8 e mezzo precise nella Sala della Società d'Incoraggiamento onde discutere il Regolamento per le operazioni preparatorie per le elezioni politiche ed amministrative.

Padova 5 giugno 1868.

La Presidenza.

— Speriamo che almeno questa volta i soci risponderanno all'appello; perchè veramente fa spiacevole impressione il vedere che una società la quale aveva inaugurato con fausti auspicii, debba oggi venir meno in certo modo al compito suo e risentire così gli effetti d'una sinistra apatia!

**Associazione universitaria.** Nella seduta di giovedì p. p. venne, dopo lunga discussione, approvata la proposta (prodotta da Emilio Barbaro ed accettata dal Comitato) che circa la maniera con cui furono stampati gli statuti sociali la questione non abbia seguito. Dietro interrogazione della Presidenza si approvò alla quasi unanimità che l'Associazione sia rappresentata alla festa nazionale dello Statuto. Dietro proposta di Salvioni si stabilì che la discussione sulle relazioni colle Associazioni universitarie italiane ed estere sarebbe posta all'ordine del giorno della prossima ventura tornata, alla quale pure si rimettevano, stante l'ora tarda, le conferenze di G. C. Lunardo e M. Pavan.

La Presidenza ricevette due compitissime lettere colle quali A. Sellonati e G. B. Salvioni rinunciarono i loro diritti di socii, e, prima che la seduta si levasse (ciò che fu alle ore 3 1/4) dovette dichiarare che, d'ora innanzi, la legalità e l'esistenza della nostra Associazione dipendevano dall'esecuzione dell'articolo 6 dello Statuto.

(per estratto)

E. Bertanza.

A. Rocca, seg. - sten.

**Moltissimi** dei nostri concittadini convenuti testè a Venezia ebbero opportunità di osservare i servizi importanti che vi prestano egregiamente a pubblico decoro e buon ordine le Guardie Municipali istituite da quel provvido Consiglio Comunale. Per qual ragione Padova debb'essere in cò tanto al di sotto della vicina Venezia? Vogliamo confidare che l'esempio altrui giovi ad illuminare una volta, su questo proposito, i nostri Consiglieri.

**Dal municipio** ci furono favorite solo oggi due esemplari del Progetto di sistemazione definitiva delle scuole primarie, e di quello del Regolamento di polizia urbana; ambo presentati dalla Giunta al Consiglio nell'attuale sessione di primavera. Con tutto l'interesse ci occuperemo quanto prima di questi progetti.

**Una fiorata** che ieri sera se ne andava pel fatti suoi sul ponte S. Leonardo veniva fatta segno di confidenze e motteggi incivillissimi da taluni, che pure dovevano essere di condizione civile! Chi compie simili atti, credendo offrir saggio di bello spirito, disonora sè stesso e fa sfregio eziandio alla città che abita. Valga l'avviso!

**È bene** che l'apposito incaricato di ricevere gli oggetti d'arte per la imminente esposizione sia conosciuto al pubblico, come pure il posto preciso dove rinvenirlo; acciocchè non avvenga che gli espositori che si presentano in Municipio cogli oggetti d'arte non abbiano a perdere del tempo inutilmente con loro dispetto e con utilità di nessuno.

**Inconvenienti.** Domandiamo alla Direzione della Ferrovia dell'Ufficio merci celeri, perchè una cassetta che da Milano a Padova ha pagato cent. 60 di porto, debba poi pagarne 120 per andare da Padova a Milano.

**Questione urgente.** Nel mese d'aprile il frumento si è venduto sino ad it. L. 100 al moggio; ora si vende a L. 70. E il pane dai fornai? È sempre uguale nel peso e nella qualità. Sappiamo che il nuovo regolamento municipale provvederà a simili oscillazioni; ma intanto esprimiamo il desiderio che le nostre autorità amministrative, se ed in quanto sta nelle loro forze, prendano una qualche ingerenza pel benessere del popolo. Sino a che non sorga tra noi chi comprenda come l'unico ed il più grande interesse del pristino stia nel vendere pane buono e a buon mercato, e sino a che non vediamo mettere radice il principio della concorrenza; noi spingeremo sempre l'autorità a farsi tutrice delle nostre classi popolari opponendosi con tutti i possibili mezzi legali alle alleanze de' fornai.

**Diario di pubblica sicurezza.**

29 maggio

Per fraudolenta smaltizione di una etichetta di panni invece di un biglietto da cent. 50 fu arrestato certo F. M. falegname.

**Teatro Nuovo.** Iersera, assistemmo alle prove del *Profeta*!

Non sapremmo ripetervi le dolci emozioni che abbiamo provato! Prima di tutto quella musica sì severa e profonda del Meyerbeer in cui il genio degli Heiden, dei Mendelshon, dei Gluck, dei Beethoven aleggia sotto forme ringiovanite. Poi l'esecuzione della *Destin* e del *Villani*; due voci forse uniche, certo fra le più femminali; indi l'orchestra diretta dall'egregio maestro Dalla Baratta che in

pochissime prove mostrò alla Francia quanto emerga l'intuito italiano nell'arte, se a Parigi bastarono appena sedici mesi di prove per tale spartito.

E qui facciamo punto frattanto, sicuri che il giudizio del pubblico andrà del pari con quello che ci siamo formulati sin d'ora.

**Guardia nazionale di Padova.** Domani 6 corr., assumerà il servizio la 1ª compagnia.

**ULTIME NOTIZIE**

Dall' *Opinione*:

La scorsa notte (3) fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi, e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsari.

Ci scrivono da Ravenna, 3 giugno:

Siamo ancora sotto il peso della dolorosa impressione prodotta dall'assassinio del cavaliere Cappa, procuratore del Re. Pare incredibile che un misfatto così au lace si sia potuto compiere, dinnanzi al teatro, al cospetto di più persone, senza che il reo sia stato fermato, od almeno inseguito. Niuno si mosse ed esso ha potuto svignare.

Questo delitto non è opera individuale. Il povero Cappa, intelligente ed attivo, era riuscito a scoprire le fila d'una vasta associazione di malfattori e ne istruiva il processo. Per questo la sua vita era insidiata; egli stesso aveva avuto sicuri indizi che si voleva disfarsi di lui nella speranza di poter troncare il corso dell'istruttoria. Il governo, avutone sentore aveva deciso di trasferirlo ad Ancona, e già gliene era arrivata la notizia; ma era deciso che egli dovesse cader vittima dei sicari.

Molti arresti furono fatti e gli arrestati mandati ad Alessandria. Ma a che giova? Le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne sono così deplorabili, che non si osa neppure andare a villeggiare, perchè se non si è sicuri in città, si potrà esser sicuri in campagna? *Idem.*

Le sottocommissioni della Camera pel Bilancio del 1869 lavorano alacramente. Sono già nominati i relatori per sei bilanci, cioè interni, *Bargoni*; esteri, *Robecchi*; guerra, *Bixio*; marina, *D'Amico*; lavori pubblici, *Monti Coriolano*; agricoltura e commercio, *Torrigiani*.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 4.** — La *Patrie* dice che l'Imperatore è pienamente ristabilito della leggera indisposizione, e che lavo d stamane con alcuni ministri. Una circolare di Niel autorizza i capi dei corpi di proibire indefinitamente di portare la sciabola a tutti i militari di cattiva condotta, per debiti e per ubbriachezza.

**STOCCOLMA, 4.** — Il conte di Wachtmeister fu nominato ministro degli esteri.

**VIENNA, 4.** — Al Reichsrath si discusse il progetto finanziario. Beust parlò come deputato contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 29 0/0 sui coupons. Disse che il ministro degli affari esteri deve tener conto della necessità dei risultati della situazione interna; ma che il Reichsrath non vorrà aggravare il compito difficile di questo ministero mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difendersi all'estero.

**COSTANTINOPOLI, 4.** — È arrivato il Vicerè d'Egitto.

**VIENNA, 4.** — Una corrispondenza austriaca dice che il console generale d'Austria a Bukarest ottenne dal governo Rumeno la domandata soddisfazione.

**PARIGI, 4.** — Leggesi nel *Bollettino del Moniteur*. Una lettera del bey di Tunisi consegnata al console francese deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici, ed esprime il desiderio di vederli ristabiliti. Aderisce alla formazione d'una Commissione finanziaria incaricata a regolare gli interessi reciproci.

**BERLINO, 4.** — La *Gazzetta del Nord* dice che Bismark soffre d'affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a lungo riposo e al completo allontanamento dagli affari.

**FIRENZE.** — La *Corrispondenza Italiana* smentisce formalmente le voci circa le pretese missioni a Roma affidate a Pasolin, Mari e ad altri Deputati, e Seratori.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 2839.

## EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra Istanza 5 aprile p. p. N. 2128 di Lorenzo Scarpato fu Giovanni possidente di qui col-l'avvocato Cicogna, contro Domenico ed Angelo Baratto detti Voga possidenti di Merendole, seguirà davanti apposita Commissione in questa R. Pretura, nei giorni 13, 17 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

## Condizioni

1. Li beni medesimi non potranno esser venduti a primo e secondo incanto che al prezzo di stima già qualificato peritalmente in L. 6746,43 ed oggidì stante l'avvenuta fiscale subasta del mappale N. 2291 ar. arb. e vitato, per pert. censuarie 7,79 e Rendita di ital. L. 49,31, residuo in ital. L. 5644,43 al terzo incanto, anco al prezzo minore di stima, qualora basti al pagamento di tutti li creditori iscritti.

2. Ogni cbiatore dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a deconto del prezzo per chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali non fossero deliberate le realtà oggidì subastate.

3. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete d'oro o d'argento, al corso legale entro giorni otto dalla delibera, ed in caso di difetto totale o parziale, sarà proceduto a nuovo incanto, a tutto di lui rischio e pericolo, rimanendo intanto a cauzione il già compiuto deposito.

4. Dall'obbligo del previo deposito viene dispensata la parte esecutante, come pure di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finché la graduatoria passi in cosa giudicata, ma dovrà corrispondere infrattanto l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino alla distribuzione del prezzo.

5. La parte esecutante non assume veruna rispondenza per qualsiasi emergenza riguardo ai beni subastati, incumbendo al deliberatario la cura di provvedere al proprio interesse.

6. Le spese, a partire dall'istanza per asta, saranno a tutto aggravo del deliberatario e dovrà rifonderle entro otto giorni dalla delibera, a tenore della specifica che gli verrà trasmessa colla giudiziale liquidazione.

7. A datare dalla delibera dovrà il deliberatario sostenere tanto il canone di anni fiorini 13,83 pari ad ital. 34,13 verso il Comune di Monselice, come le pubbliche imposte di qualunque denominazione e nomenclatura esse sieno, ed avrà il possesso e godimento del fondo, salvo l'aggiudicazione dopo la prova dell'adempimento di tutte le condizioni suddette.

## Descrizione dei beni da subastarsi.

Realtà site in Comune censuario di Monselice in sezione Isola verso Merendole distinte come segue:

Mappale N. 2290, casa colonica, pertiche cens. 0,57; rendita It. L. 10,69, utile dominio obnoxio ad annuo canone di Fior. 13,83, verso il Comune di Monselice.

Mappale N. 2280, arat. arb. vit., pert. censuarie 14,96, rendita It. L. 95,70.

Mappale N. 2339, arb. in valle, già della superficie di pert. cens. 29,06, oggidì rilevate per occupazione della ferrovia in pert. cens. 25,24.

Mappale N. 3153, arat. arb. vit., già della superficie di pert. cens. 29,06, oggidì rilevate per occupazione della ferrovia in pert. cens. 25,24.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Padova* ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura, Monselice, li 18 maggio 1868.

Il R. Pretore  
MALAMAN.

(1. pub. n. 242)

N. 6265 e 2837

a 67 a 68

## EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 3, 7 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom. in questa Pretura davanti apposita Commissione saranno tenuti esperimenti d'asta dei qui sottodescritti immobili esecutati sopra istanza 22 ottobre 1867, N. 6265, di Antonio Prina fu Angelo possidente di Este coll'avv. Faute contro Giovanni Caffi possidente di qui.

L'asta procederà alle seguenti

## Condizioni:

1. I beni non potranno essere venduti al primo e secondo incanto che al prezzo di

stima rilevato in it. L. 16870,40 ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima qualora basti al pagamento di tutti li creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a deconto del prezzo per chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali non venissero deliberati li fondi.

3. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in valuta legale entro 8 giorni dalla delibera ed in caso di difetto sarà proceduto a nuovo incanto a tutto di lui pericolo e spese, con avvertenza che qualora sul caso di reicanto si avesse a ritrarre un prezzo di delibera maggiore del precedente il deliberatario a carico del quale seguì il reicanto non potrà avere alcuna pretesa, o diritto sulla eccedenza del secondo prezzo.

4. Dall'obbligo del deposito sarà dispensata la parte esecutante come anche dall'altra di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finché la graduatoria passi in cosa giudicata ma dovrà corrispondere l'interesse del 5 per cento fino alla distribuzione del prezzo.

5. La parte esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evenienza riguardo ai beni venduti restando al deliberatario la cura di provvedere al suo interesse.

6. Le spese datando dalla istanza per asta saranno a peso del deliberatario, e dovrà rifonderle entro otto giorni dalla delibera, come da specifica che gli sarà prodotta ed a suo carico liquidata, ed a datare dalla delibera dovrà sostenere le pubbliche imposte di qualsiasi sorte, e denominazione, ed entrerà nel materiale godimento del fondo, e percepimento delle rendite.

## Descrizione dei beni da vendersi.

Campi 1 1/2 circa con casa sovrappostavi in Monselice, contrada S. Giacomo al civico N. 367, ed ai mappali N. 176, 177, 178, 4401, per pert. 4,96, colla rendita di L. 230,77; il tutto stimato giudizialmente nel 2 luglio 1867, italiane L. 16870,40.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura, Monselice 25 maggio 1868.

Il R. Pretore  
MALAMAN.

(1 pub. n. 243)

Farmacia S. Giustina in Prato della Valle

In soli 6 giorni di cura colle  
MIRABILI PILLOLE

dette del

CAPPUCINO

si guarisce la **Tosse** di forte **costipazione** di **Petto**, la **Tisi incipiente** e la così detta **canina**

EFFETTO GARANTITO

Si vendono esclusivamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle — Ogni scatola per una cura L. 2,30 con unita istruzione.

VERO OLIO DI S. GIUSTINA

Rimedio potentissimo contro i vermi dei fanciulli, e valido pure a sedare ad ogni persona i **dolori colicci**, le **doglie ventrali**, **ventosità**, **debolezza di stomaco**, ed altri mali dipendenti da frigidità. — Ogni gruppetto vale cent. 25 con relativa istruzione.

CEROTTO DA SCIATICHE

detto delle

MONACHE DI BELLEMME

Uno dei più validi rimedi topici per guarire con sicurezza la **Sciatica**. — Ogni vaso L. 2,50 colla relativa istruzione.

Tutti questi rimedi vengono da altri falsificati e perciò tolto il loro vero pregio. Si avverte quindi il pubblico a guardarsi bene da tali contraffazioni, di rigettare ogni preparazione di simil fatta, e di ricorrere direttamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle, UNICA ove si preparano esclusivamente e si vendono da tempo **immemorabile**.  
(8 p. n. 204)

MARIETTA PESERICO PENELLO

lavatrice

DI GUANTI DI PELLE

Recapito, via dei Servi, nella casa dell'avvocato Cassiani dott. Ingoni N. 1045 in Padova. (3 pub. n. 238)

## Virtù speciale DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. Clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

*Serve per nettare i denti in generale.* Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrucce di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

*Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'induramento.* Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

*Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.*

*Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

*Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.*

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

*L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

*L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.*

*Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive.* Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomira un vago color di rosa.

*Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.*

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

**Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZ farmacia, STROGANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LIOCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.**

## SOCIETÀ BACOLOGICA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

Ultimi giorni per le Commissioni

1. **Cartoni originali Giapponesi** verdi annuali, a prezzo di costo.
  2. **detti** col ribasso del 12 per 0/0 del prezzo di vendita.
  3. **Semente** prima riproduzione al Cartone } it. L. 5.
  4. **detta** in grana all'oncia . . . . . }
- Il tutto a senso dei programmi a stampa 6 Febb. e 1 Aprile anno corrente.
- RIVOLGERSI: Per le Province di Padova — Treviso — Rovigo presso A. Susan, in Padova via Municipio, N. 4.  
Per le Province di Venezia presso E. Trauner.  
» » Vicenza presso Vincenzo Creazzo.  
» » Udine presso Giacomo De Mach.

NB. Il Dott. Orio è partito il 9 corrente pel Giappone.

(4 p. N. 234)

## Vendesi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

IL MOTO

DEI SISTEMI RIGIDI

del prof.

DOMENICO TURAZZA

Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo

PREZZO L. 6

QUAL È

LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO

di CORNEWAL LEWIS

Prima Traduzione italiana di G. F.

con una Prefazione

del prof. LUIGI LUZZATTI

PREZZO L. 2

Tip. Sacchetto.